

**Studio Etno (telco Ue)**

Servono altri 300 miliardi  
per digitalizzare l'Europa — p.35

# Servono altri 300 miliardi per digitalizzare l'Europa

**Studio Etno (telco Ue)**

Necessario aumentare  
gli investimenti di 2,5 volte  
per finire 5G e rete in fibra

Dimensioni di scala  
e cooperazione  
per sostenere la sfida

**Antonella Olivieri**

Per completare il processo di digitalizzazione l'Europa ha bisogno ancora 300 miliardi di investimenti, 150 miliardi per il 5G e altrettanti per la rete in fibra. La stima è contenuta in uno studio commissionato dall'Etno (l'associazione delle maggiori compagnie telefoniche europee) a Boston consulting group. Lo sviluppo dei servizi legati alla connettività, sostiene lo studio, potrebbe aiutare sensibilmente la ripresa dell'economia e dell'occupazione: soltanto portare il 5G in ogni angolo del Vecchio continente può generare infatti 113 miliardi di Pil addizionale all'anno e creare 2,4 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2025.

Ma per cogliere le opportunità della digitalizzazione - avverte lo studio - occorre intensificare gli investimenti di qui al 2027, moltiplicando l'attuale livello per due volte e mezzo. Il punto è che, a fronte delle cifre da mettere sul piatto, non c'è prospettiva certa di adeguato ritorno. A livello globale, Bcg calcola che le tlc, dal 2015 al 2019, abbiano prodotto un ritorno annuo per gli azionisti pari al 6%, ri-

sultando il 28-esimo settore per rendimento sui 33 considerati. E in Europa il quadro è ancora meno soddisfacente. Fatta 100 la capitalizzazione di mercato a inizio agosto 2010, il valore di Borsa delle telco Usa dieci anni dopo risultava cresciuto di oltre il 200%, mentre da questa parte dell'Atlantico il settore era dimagrito del 57%. E il brutto - ha commentato con i ricercatori Tim Höttinges, amministratore delegato di Deutsche Telekom - è che «mentre i nostri ricavi continuano a scendere, la necessità di ulteriori investimenti continua a crescere».

Gli ex-monopolisti mediamente hanno stanziato in Capex (spese per investimento) ogni anno oltre il 18% del loro fatturato e il risultato è che il debito di quasi la metà degli operatori si è meritato un livello di rating inferiore all'investment grade, inadatto cioè ai portafogli "tranquilli".

La soluzione - indica lo studio commissionato dall'Etno - passa dal porre rimedio all'eccessiva frammentazione del mercato europeo, dove ci sono troppi operatori che si devono dividere una torta sempre più piccola. I policy maker, si sottolinea, dovrebbero «permettere il consolidamento del settore all'interno e tra i Paesi dell'Unione, per consentire alle telco di raggiungere dimensioni di scala adeguate e di competere a livello globale». Ma occorrerebbe una svolta a U nelle politiche comunitarie che finora hanno badato più alla tutela della concorrenza che alla salvaguardia

dell'industria. Proposito meritevole che ha prodotto però anche eccessi: per esempio, in Danimarca, che ha una popolazione pari a poco più della metà di quella della Lombardia, la Ue, per autorizzare una fusione, qualche anno fa aveva imposto l'ingresso di un quarto operatore mobile.

Altra strada è quella della cooperazione, basata su nuovi modelli proprietari che contemplino una condivisione volontaria delle infrastrutture; o sul coinvestimento, includendo nel concetto anche le joint-venture per la fibra o il 5G; oppure, ancora, con la separazione volontaria della rete dai servizi. «I governi e le istituzioni europee - suggerisce lo studio - potrebbero facilitare questi sviluppi attraverso allentamenti regolatori».

C'è comunque la necessità di stimolare anche la domanda, cosa che per esempio in Italia si è pensato di fare ricorrendo ai voucher. Un utilizzo intelligente dei fondi Ue per la digitalizzazione - suggerisce l'Etno - potrebbe essere quello di focalizzarsi sui comparti che ne hanno più bisogno: pubblica amministrazione, scuole, strutture sanitarie. Promuovendo inoltre programmi per aiutare le pmi a utilizzare strumenti che consentano a questa categoria di imprese di giocare ad armi pari con i gruppi di maggiori dimensioni.

Aiutare le scuole a digitalizzarsi, per esempio, costerebbe, fino al 2027, 14 miliardi all'anno. Sostenere l'ammodernamento digitale delle Pmi europee (l'85% non utilizza attualmente sistemi cloud avanzati) - costerebbe invece 26 miliardi l'anno. Non pochissimo se si considera che il Next generation Eu fund stanziava per la ripresa in tutto 750 miliardi.

 **LA DOMANDA**  
**Adeguare la dotazione**  
**delle scuole costerebbe**  
**14 miliardi all'anno,**  
**26 per aiutare le Pmi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 2,4 milioni

## POSTI DI LAVORO STIMATI

Lo sviluppo del 5G può generare 113 miliardi di Pil addizionale all'anno e creare 2,4 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2025



## BT, BONUS A 59MILA LAVORATORI

BT Group Plc ha annunciato un bonus per 59.000 lavoratori, che riceveranno immediatamente 1.000 sterline in contanti.

### La fotografia

#### LA FIBRA IN EUROPA

% di copertura e investimenti necessari per raggiungere il 100%

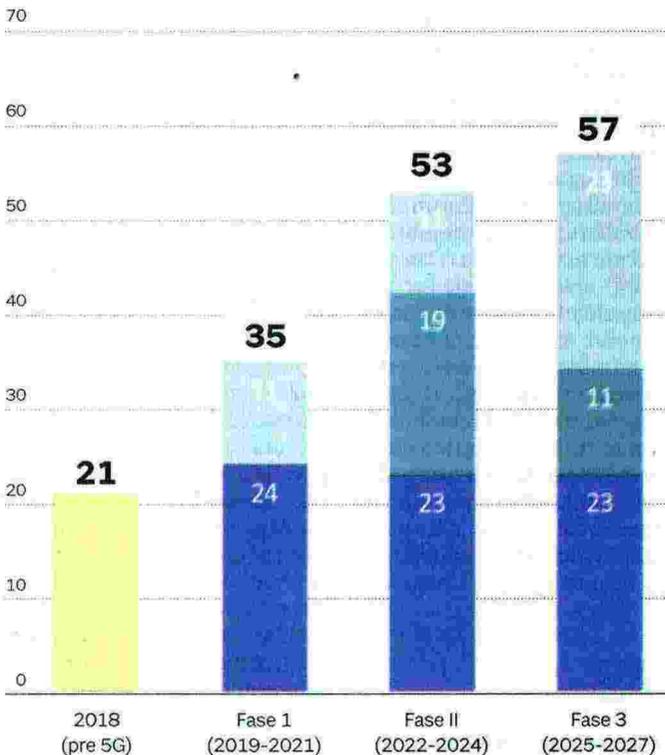


Fonte: ETNO; BCG Shannon; BCG analysis

#### IL 5G IN EUROPA

L'evoluzione degli investimenti. In miliardi di euro

■ AREE PRINCIPALI ■ AREE RURALI ■ ALTRO



Fonte: ETNO; BCG Shannon; BCG analysis

